

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

1. la bellezza di essere bosco

- momento e durata: *lunedì pomeriggio, 1h30'*
- messaggio attività: *è importante avere dei compagni di viaggio con i quali superare le difficoltà*
- scelgo di: *impegnarmi a vivere a pieno la dimensione del gruppo*
- scenetta: *un ragazzo riesce a risolvere un problema che gli altri non riuscivano a risolvere*
- vita d.Bosco: *la Società dell'Allegria*
- racconto Vangelo: *Mt 22, 34-40*
- per il triennio: *vedere la propria vita inserita in un cammino di gruppo*
- attività triennio: *bisogno reciproco, conosco i miei compagni, immagini di alberi, video strenna 2009*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»



Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo Società dell'Allegria. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore. Chi bestemmiava, pronunciava il nome di Dio senza rispetto, faceva discorsi cattivi, doveva andarsene dalla Società. Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani. Di comune accordo fissammo un regolamento semplicissimo:

1. Nessuna azione, nessun discorso che non sia degno di un cristiano.
2. Esattezza nei doveri scolastici e religiosi.

Questo avvenimento mi diede una certa celebrità. Nel 1832 ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito. Mi cercavano da ogni parte per organizzare trattenimenti, aiutare alunni nelle case private, dare ripetizioni. La divina Provvidenza mi aiutava così a procurarmi il denaro per i libri di scuola, i vestiti e le altre necessità, senza pesare sulla mia famiglia.

PRIMA PARTE: bisogno reciproco

- o durata: 20'
- o suddivisione: tutti assieme
- o dinamica: ognuno dei ragazzi avrà a disposizione queste cose: un cucchiaio, un bicchiere, un coltello e una forchetta. Di fronte a loro troveranno le seguenti cose: una ciotola di riso, un pezzo di pane, un secchio d'acqua e dei sassi. Essi dovranno riempire la bottiglia di plastica che avranno con questi oggetti (a loro scelta la quantità) entro due minuti. Non ci riusciranno e dopo una rapida discussione sulle difficoltà verranno divisi in gruppetti e dovranno fare la stessa operazione ma ci sarà una novità rispetto a prima: ogni componente del gruppo avrà lo stesso oggetto (ci sarà il gruppo della forchetta, quello del cucchiaio ecc). Non ci riusciranno neanche stavolta e allora dopo un'altra rapida discussione verranno divisi nei soliti gruppetti e con ognuno un oggetto diverso riusciranno a riempire la bottiglia.
- o scopo: sfruttare le capacità degli altri per essere aiutato nelle mie debolezze
- o materiale: bottiglie di plastica da mezzo litro, un pacco di riso, un pezzo di pane, sassi, posate di plastica



SECONDA PARTE: conosco i miei compagni

- o durata: 15'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: ad ogni persona verrà dato un foglio con scritte delle domande che riguardano i compagni del campo. Essi dovranno rispondere e poi verificheremo quante risposte giuste avranno dato. Seguirà la discussione.
- o scopo: rendersi conto che a volte non conosciamo bene del tutto nemmeno le persone che ci sono più vicine nel nostro cammino.
- o materiale: fogli con domande

TERZA PARTE: immagini di alberi

- o durata: 15'
- o suddivisione: tutti in gruppo
- o dinamica: i ragazzi vedranno delle immagini di alberi di diverso tipo, essi dovranno scegliere quella che più li rappresenta in questo momento e dovranno attaccarla in un cartellone
- o scopo: fare il punto della situazione rispetto a dove mi trovo come cammino di gruppo
- o materiale: immagini di alberi, cartellone

QUARTA PARTE: video stenna 2009

- o durata: 10'
- o suddivisione: tutti in gruppo
- o dinamica: visione del video commento alla stenna 2009 "gli abeti"
- o scopo: capire l'importanza di non operare isolati
- o materiale: video <https://www.youtube.com/watch?v=x0cp9tL3PKM>

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o A volte siamo portati ad essere individualisti, a pensare di non avere bisogno degli altri e di riuscire a svolgere quello che ci viene assegnato senza problemi, ma non è così. Oggi la prima attività ci dimostra quanto sia essenziale il gruppo nella sua diversità: da soli non si fa nulla, ma si fa poco anche se cerchiamo di stare solo con chi ci sta simpatico o chi riteniamo "migliore". Ognuno di noi nella sua semplicità e diversità è chiamato a donarsi e a impegnarsi ma non solo: tutti noi siamo chiamati a fare gruppo e "bosco" con le persone che ci stanno accanto che incontriamo ogni giorno. Anche se sono diverse da noi e magari senza un'apparente motivo le escludiamo, anche se sanno fare meno cose di noi non dobbiamo chiudere loro le porte in faccia. Accettiamo tutti e cerchiamo di essere sempre uniti per un solo scopo e facciamo forza facendo leva sulla cosa più importante che ci accomuna: la fede.

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

2. siamo il frutto di chi ci vuole bene

- momento e durata: *martedì mattina, 2 h*
- messaggio attività: *siamo grati a chi ci accompagna e facciamo circondare da persone buone*
- scelgo di: *pensare di più alle persone che mi sono accanto*
- scenetta: *educatore rinuncia ad un weekend per stare con i ragazzi*
- vita d.Bosco: *corvo, don Calosso, Luigi Comollo, Mamma Margherita*
- racconto Vangelo: *Mt 18,15-18*
- per il triennio: *cercare una guida sicura*
- attività triennio: *scenetta albero, chi ci ha seminato, chi ha seminato don Bosco, giochino guida*

Se il tuo fratello commette una colpa, v'è e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.



Da quando cominciai a recarmi da don Calosso, ebbi piena confidenza in lui. Gli raccontai ciò che facevo, ciò che dicevo, gli confidai persino i miei pensieri. Così egli poté darmi i consigli giusti. Provai per la prima volta la sicurezza di avere una guida, un amico dell'anima. Per prima cosa mi proibì una penitenza che facevo, non adatta alla mia età. Mi incoraggiò invece ad andare con frequenza alla confessione e alla Comunione. Mi insegnò pure a fare ogni giorno una piccola meditazione, o meglio una lettura spirituale. Tutto il mio tempo libero, nei giorni di festa, lo passavo con lui. Nei giorni feriali andavo a servirgli la santa Messa ogni volta che potevo. In quel tempo ho cominciato a provare la gioia di avere una vita spirituale. Fino allora avevo vissuto molto materialmente, quasi come una macchina che fa una cosa ma non sa perché.

PRIMA PARTE: scenetta albero

- durata: 15'
- suddivisione: tutti assieme
- dinamica: i ragazzi devono realizzare una scenetta che presenti tutte le fasi che occorrono per far crescere un rigoglioso albero. Si stenderà prima una traccia della scenetta che contenga tutte le operazioni dall'acquisto del seme alla posa di uno spaventapasseri.
- scopo: noi siamo l'albero, che è cresciuto bene grazie a chi ci ha curato e ci cura, anche senza la nostra diretta ed esplicita volontà.
- materiale: foglio e penna, elenco fasi (per gli educatori)

SECONDA PARTE: chi ci ha seminato

- durata: 1h
- suddivisione: due gruppi
- dinamica: ci saranno sei buste chiuse che contengono sei persone che hanno contribuito a farci crescere nel bene:
1.genitori; 2.nonni; 3.educatori; 4.comunità; 5.Gesù; 6.don Bosco
I due gruppi devono indovinare il contenuto delle buste, e tutti e due i gruppi dovranno poi:
1. dire che sacrifici hanno fatto per noi; 2. dire come saremmo senza di loro; 3. scrivere un grazie
- scopo: essere grati a chi ci ha accompagnato e ci accompagna, in modo che la riconoscenza si tramuti in voglia di non sprecare il lavoro fatto, dando così il meglio di se stessi
- materiale: cartellone, fogli colorati A5/A6, penna



TERZA PARTE: chi ha seminato don Bosco

- o durata: 30'
- o suddivisione: tutti in gruppo
- o dinamica: si leggono dei pezzi delle memorie dell'oratorio che raccontano incontri speciali di don Bosco
- o scopo: capire come anche don Bosco abbia avuto bisogno di persone che lo seguissero e lo guidassero
- o materiale: letture MO: merlo, don Calosso, Luigi Comollo, mamma Margherita

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o siamo il frutto del sacrificio di altre persone, siamo fieri perché siamo importanti
- o don Bosco ha deciso chi avere attorno: facciamolo anche noi!
- o pensiamo ad una guida spirituale che ci aiuti

Fasi per far crescere un albero

1. togliere cespugli
2. arare
3. acquisto semi
4. seminare
5. concimare
6. spaventapasseri
7. recintare
8. acqua
9. togliere erbaccia
10. aspettare

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

3. i talenti a servizio

- momento e durata: *martedì pomeriggio, 1 h 30'*
- messaggio attività: *siamo unici ed importanti per gli altri*
- scelgo di: *sfruttare le mie capacità per rendere il mondo un posto migliore*
- scenetta: *educatore dà importanza al ragazzo timido*
- vita d.Bosco: *Giovannino saltimbanco*
- racconto Vangelo: *Mt 14,13-21*
- per il triennio: *cercare una guida sicura*
- attività triennio: *foglio con linee, il bello dell'altro, vangelo pani/pesci, seme nella mia mano*

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



Quello che specialmente li attirava intorno a me e li divertiva moltissimo erano i miei racconti. Raccontavo i fatti che avevo ascoltato nelle prediche e al catechismo, le avventure che avevo letto nei Reali di Francia, il Guerin Meschino, Bertoldo e Bertoldino.

Appena gli amici mi vedevano, mi correvano vicino. Volevano che raccontassi qualcosa, anche se ero così piccolo che a stento capivo ciò che leggevo.

Ai ragazzi si aggiungevano sovente parecchi adulti. E così, mentre andavo e tornavo da Castelnuovo, attraverso campi e prati, qualche volta ero circondato da centinaia di persone. Volevano ascoltare un povero ragazzo che aveva solo un po' di memoria. Non avevo nessuna cultura, ma tra loro apparivo come un grande sapiente. Dice un vecchio proverbio: « Nel

regno dei ciechi, chi ci vede anche solo da un occhio è proclamatore ».

Nell'inverno, molte famiglie contadine passavano le serate nella stalla (l'ambiente più caldo della casa). Mi invitavano tutti, perché raccontassi le mie storie. Erano tutti contenti di passare una serata di cinque e anche di sei ore ascoltando immobili la lettura dei Reali di Francia. Il piccolo e povero lettore stava ritto sopra una panca, perché tutti potessero vederlo. Curioso il fatto che in giro si diceva: « Andiamo ad ascoltare la predica », perché prima e dopo i miei racconti facevamo tutti il segno della Croce e recitavamo un'Ave Maria.

PRIMA PARTE: sono diverso

- o durata: 15'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: a ognuno viene consegnato un foglio con qualche linea disegnata; ciascuno completerà il disegno a proprio gusto
- o scopo: siamo tutti diversi, unici e perciò speciali. Quello che possiamo fare noi non lo può fare nessuno: siamo insostituibili!
- o materiale: fogli con linee, penne

SECONDA PARTE: c'è bisogno di me

- o durata: 45'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: uno alla volta, si pesca da una scatola il nome di un compagno. Chi ha pescato, deve dire a voce alta una cosa bella che l'altro ha fatto al grest, e come sarebbe andato il grest senza di lui.
- o scopo: capire il valore dell'altro, e anche il proprio, scoprendo cose belle di se stessi che magari noi non riusciamo a vedere
- o materiale: scatola, bigliettini



TERZA PARTE: il vangelo dei pani e dei pesci

- o durata: 15'
- o suddivisione: tutti in gruppo
- o dinamica: si legge assieme il brano di vangelo e lo si commenta
- o scopo: capire che siamo realmente importanti, che anche il Signore decide di servirsi di noi per fare cose grandi. Egli poteva far apparire dal nulla il cibo per quelle persone, ma ha voluto avere bisogno di quei pochi pani e pesci per fare il miracolo.
- o materiale: brano vangelo

QUARTA PARTE: il seme nella mano

- o durata: 10'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: ognuno ha un seme nella propria mano, se lo teniamo per noi muore senza dare frutto; dobbiamo buttarlo per creare la vita
- o scopo: anche la nostra vita se la teniamo per noi non dà frutto; dobbiamo donarci agli altri per dare un senso alla nostra vita
- o materiale: semi

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o c'è bisogno di ognuno di noi, abbiamo un motivo per essere qua
- o dobbiamo dare il nostro massimo per poco che sia: il Signore lo farà diventare grande
- o non abbiamo paura di buttarci: affidiamoci al Signore, lui è tutto ciò che ci serve

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

4. radici ben salde nel quotidiano

- momento e durata: *giovedì mattina, 2h*
- messaggio attività: *siamo cristiani e siamo animatori sempre, non solo in spazi e tempi determinati*
- scelgo di: *essere coerente in tutte le situazioni della vita*
- scenetta: *un ragazzo viene invitato ad una festa, ma rinuncia per un impegno preso in parrocchia*
- vita d.Bosco: *Giovanni saltimbanco*
- racconto Vangelo: *Mc 16,15-20*
- per il triennio: *essere in grado di compromettersi per testimoniare il Vangelo*
- attività triennio: *tribunale sul quotidiano, tempo dedicato, impegno personale*

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano



Ogni pomeriggio festivo, spettacolo. Ai Becchi c'è un prato in cui crescevano diverse piante. Una di esse era un pero autunnale molto robusto. A quell'albero legavo una fune, che tiravo fino ad annodarla a un'altra pianta. Accanto collocavo un tavolino con la borsa del prestigiatore. In terra stendevo un tappeto per gli esercizi a corpo libero. Quando tutto era pronto e molti spettatori attendevano ansiosi l'inizio, invitavo tutti a recitare il Rosario e a cantare un canto sacro. Poi salivo sopra una sedia e facevo la predica. Ripetevo, cioè, l'omelia ascoltata al mattino durante la Messa, o raccontavo qualche fatto interessante che avevo ascoltato o letto in un libro. Finita la predica, ancora una breve preghiera e poi davo inizio allo spettacolo. Il predicatore si trasformava in saltimbanco professionista. Eseguivo salti mortali, camminavo sulle mani, facevo evoluzioni ardite. Poi attaccavo i giochi di prestigio. Mangiavo monete e andavo a ripescarle sulla punta del naso degli spettatori. Moltiplicavo le pallottole colorate, le uova, cambiavo l'acqua in vino, uccidevo e facevo a pezzi un galletto per farlo subito dopo risuscitare e cantare con allegria. Finalmente balzavo sulla corda e vi camminavo sicuro come sopra un sentiero: saltavo, danzavo, mi appoggiavo con le mani gettando i piedi in aria, o volavo a testa in giù tenendomi appeso per i piedi. Dopo alcune ore ero stanchissimo. Chiudevo lo spettacolo, recitavo una breve preghiera e ognuno se ne tornava a casa. Dai miei spettacoli escludevo quelli che avevano bestemmiato, fatto cattivi discorsi, e chi si rifiutava di pregare con noi.

PRIMA PARTE: tribunale sul quotidiano

- o durata: 1h
- o suddivisione: due gruppi
- o dinamica: I ragazzi verranno divisi in due grupponi e avranno uno scopo ben preciso. Faremo finta di essere in un aula di tribunale e davanti a noi avremo il cartellone fatto quest'estate e la causa in questione sarà questa: è necessario o sono necessarie tutte queste regole del buon animatore anche al di fuori dell'oratorio? Ci saranno quattro contesti del quotidiano da affrontare (Scuola, Famiglia, Amici, Tempo Libero) e in ogni causa i due gruppi si divideranno in accusa e difesa: un gruppo dovrà difendere questa tesi mentre l'altro dovrà accusarla dicendo che si può fare bene anche senza. I ragazzi avranno un po' di tempo all'inizio di ogni causa per scrivere su di un foglio varie motivazioni per difendere la loro tesi che poi esporranno.
- o scopo: analizzare il bisogno e anche le difficoltà di essere sempre buoni cristiani anche quando risulta sconveniente
- o materiale: cartellone regole del buon animatore

SECONDA PARTE: tempo dedicato

- o durata: 30'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: i ragazzi avranno a disposizione i cinque contesti nei quali sono chiamati a confrontarsi (oltre ai quattro precedenti si aggiunge il gruppo della parrocchia) e dovranno stabilire in percentuale quanto tempo ognuno spende in questi contesti e poi ci si confronterà su quanto buona sia la suddivisione del proprio tempo.
- o scopo: riuscire a mettere gli altri prima di se stessi
- o materiale: fogli e penne

TERZA PARTE: impegno personale

- o durata: 15'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: i ragazzi in un foglietto che resterà a loro scriveranno un impegno che vogliono prendersi nel quotidiano per cercare di sopperire ad una mancanza che hanno avuto (es se ho donato troppo poco tempo alla famiglia mi impegno ogni giorno a stare 5 min con mio papà o mia mamma e raccontare qualcosa di bello)
- o scopo: essere cristiano nel quotidiano
- o materiale: fogli e penne

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Che bello essere animatori, tuttavia non possiamo esserlo solo durante il grest o quando ci viene chiesto. La prima attività ci insegna come sia dura manifestare il nostro stile di animatore al di fuori dall'oratorio: troveremo sempre chi è pronto a criticarci o che non capirà quello che facciamo. Per questo noi dovremmo essere forti e consapevoli della nostra strada intrapresa e dovremo cercare di dimostrare con i fatti quello che realmente siamo. Ma SEMPRE non solo durante il grest: il vero salto che ci permetterà di trasformare la nostra passione di animatore in missione sarà proprio questo. Impegniamoci ogni giorno e in ogni contesto della nostra vita ad essere animatori anche se questo ci costerà fatica. Impariamo dunque ad avere delle buone radici che poggiano in tutti i contesti della nostra vita in modo tale da essere dei buoni alberi (guide) per tutte quelle persone che vorranno affacciarsi nel mondo dell'animazione.

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

5. chiamati a testimoniare

- momento e durata: *giovedì pomeriggio, 1 h 30'*
- messaggio attività: *dobbiamo vivere stretti al Signore*
- scelgo di: *testimoniare Gesù con la mia vita e il mio stile*
- scenetta: *animatore che vive e agisce con e per Gesù*
- vita d.Bosco: *la marchesa e l'oratorio*
- racconto Vangelo: *Mt 4,21-25*
- per il triennio: *affidarsi al Signore e testimoniarlo nel quotidiano*
- attività triennio: *inno, la messa, suggerimenti di d.Bosco, regalo a d.Bosco, futuri appuntamenti*

Mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.



Le tante voci che correvano su don Bosco cominciarono a turbare la marchesa Barolo. Il fatto che più la inquietava era che il Municipio di Torino disapprovava i miei progetti. Un giorno, entrata nella mia camera, comincio a parlarmi così:

- Sono molto contenta di ciò che sta facendo per le mie opere. La ringrazio di essersi molto impegnata per insegnare alle ragazze la musica, i canti sacri, il canto gregoriano, l'aritmetica e persino il sistema metrico decimale. [...] Devo dirle anche altro. Sono addolorata perché l'enormità del suo lavoro sta rovinando la sua salute. Non è possibile che lei diriga le mie opere e contemporaneamente si dedichi ai ragazzi abbandonati. Ora poi il numero di questi ragazzi è cresciuto in maniera spropositata. Io le propongo di fare soltanto ciò che è suo stretto dovere: dirigere l'Ospedaletto. La smetta di andare nelle carceri, al Cottolengo. E soprattutto, per un po' di tempo non pensi più ai ragazzi. Cosa mi risponde?

- Signora Marchesa, finora Dio mi ha aiutato, e credo che continuerà a farlo. Non si preoccupi per le tante cose che ci sono da fare. Tra me, don Pacchiotti e don Borel faremo tutto.

- Ma io non posso permettere che lei si ammazzi. Che lo voglia o non lo voglia, i troppi impegni recano danno alla sua salute e alle mie opere. E poi è ora che prenda coscienza delle voci che corrono sulla sua salute mentale, dell'opposizione delle autorità nei riguardi del suo Oratorio. Tutti elementi che mi costringono a farle una proposta precisa. [...] Lei deve scegliere: o l'Oratorio o il Rifugio. Ci pensi con calma poi mi risponderà.

- La mia risposta è pronta da molto tempo. Lei ha denaro, e può trovare molti preti da mettere al mio posto. I miei ragazzi, invece, non hanno nessuno. Se li abbandono, per loro è finita. Accetto quindi il suo licenziamento, anche se vorrei continuare a fare ciò che posso per il Rifugio. Mi dedicherò a tempo pieno ai ragazzi abbandonati.

- Ma senza stipendio come farà a vivere? - Dio mi ha sempre aiutato e mi aiuterà ancora.

- Ma lei ha la salute rovinata, è esaurito. Se va via di qui finirà ingolfato nei debiti. Allora tornerà da me. Ma io fin d'ora le dico chiaro e netto che per i suoi ragazzi non le darò un soldo. Accetti un consiglio che le do come se fossi sua madre. Io continuerò ad assegnarle il suo stipendio, l'aumenterò se vuole. Lei prende questo denaro e se ne va. Dove vuole, in riposo assoluto. Per uno, tre, cinque anni se occorre. Quando sarà pienamente ristabilito tornerà qui al Rifugio, e io le darò il bentornato. Se rifiuta questo consiglio, per il suo bene, sarò costretta a licenziarlo. Ci pensi bene.

- Le ripeto che ci ho già pensato, signora Marchesa. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle offerte generose che mi fa, ma non posso lasciare la strada che la divina Provvidenza mi ha tracciato.

- Concludendo, lei preferisce i suoi vagabondi alle mie opere. Se è così oggi stesso la farò sostituire.

PRIMA PARTE: inno "L'Amore Va Dove Manca"

- o durata: 20'
- o suddivisione: quattro gruppi
- o dinamica: ogni gruppo deve analizzare una strofa dell'inno (una stessa strofa va a due gruppi)
- o scopo: riflettere su come tutta l'opera del Signore (l'amore) si basa su di noi e sulle scelte che facciamo
- o materiale: testo inno, mp3

SECONDA PARTE: il tempo di stare con Dio

- o durata: 10'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: ad ognuno vengono consegnati 168 euro; chiedo 1 euro indietro: me lo danno?
Di tutti gli altri euro, ogni settimana raccoglierò quelli avanzati, e ne distribuirò altri 168: quanti ne spenderesti a settimana?
- o scopo: 168 sono le ore della settimana; 1 è l'ora della messa: sembra impossibile non essere capaci a "restituire" 1 ora su 168, eppure a volte la messa ci può pesare. I soldi che non spendo è il tempo buttato via: nessuno avanzerebbe nulla dai soldi che poi dobbiamo riconsegnare, ma invece quanto è il tempo che non sfruttiamo e che non torna?
- o materiale: 168 euro a testa

TERZA PARTE: come stare con Dio

- o durata: 10'
- o suddivisione: tutti in gruppo
- o dinamica: si leggono assieme il sogno delle due colonne e il sogno dei tre lacci
- o scopo: ricordare quali sono gli strumenti che ci tengono stretti a Gesù secondo don Bosco: eucarestia, Maria, confessione.
- o materiale: i brani dei due sogni

QUARTA PARTE: il regalo a don Bosco

- o durata: 45'
- o suddivisione: singolarmente
- o dinamica: don Bosco ci scrive una lettera; rispondiamo con un regalino: un piccolo pacchettino regalo con dentro un nostro bigliettino di auguri
- o scopo: pensare a don Bosco come un esempio da seguire per la continuazione del nostro cammino
- o materiale: lettere don Bosco, pacchetti regalo, bigliettini, penne

QUINTA PARTE: prossimi appuntamenti

- o durata: 5'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: consegna biglietti lignano, invito sagra, cammini invernali, promessa da triennio
- o scopo: darci appuntamento a presto!
- o materiale: biglietti lignano, tesserina promessa educatori

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o dobbiamo impostare la nostra vita per essere vicini al Signore
- o siamo le braccia di Gesù
- o siamo costantemente in cammino per essere sempre più coerenti con la nostra fede
- o essere vicini a Dio ci fa essere felici perché è Dio che ci vuole felici!